

Care amiche e amici,
per me oggi è motivo di orgoglio, è emozionante, importante essere qui, per tante ragioni.

La prima perché penso che in quest'epoca, in questo territorio, a questa data, che un Movimento politico decida di fare un Congresso- che significa fermarsi per guardarsi negli occhi-, per chiedersi chi c'è, dove si vuole andare e come lo si vuole fare, sia un fatto particolare, abbastanza unico e, anche, per questo motivo, coraggioso.

So bene che questa affermazione si presta a facili battute: “certo che ci vuole un bel coraggio...”. Io ritengo che la parola coraggio faccia il paio con quella frase di don Lorenzo Milani che abbiamo scelto per dare una connotazione al nostro Congresso “...sortirne insieme è politica”, ecco quel “*sortirne insieme*” richiede coraggio, richiede il mettersi in discussione, discutere e confrontarsi sulla nostra identità, definire quali sono le linee politiche che si vogliono portare avanti.

Personalmente ritengo che nel Movimento della Stella Alpina questo fosse più che necessario: sono stati anni durissimi- e lo sono ancora- dal punto di vista storico, sociale, politico e culturale e lo sono anche per Stella Alpina che è un partito che esiste da 21 anni e che ne ha viste di tutte i colori e, a volte riuscendosi, a volte no, ha cercato di affrontare questo contesto molto complicato da moltissimi punti di vista.

Celebrare un Congresso è darsi un tempo e uno spazio per fermarsi e guardare il passato, immaginare i passi futuri per vivere il presente.

Per fare un Congresso ci vuole coraggio.

Noi lo abbiamo.

Il secondo motivo per cui per me essere qui è emozionante è perché sono qui a dirvi, amiche e amici, che mi candido ad essere la Presidente di questo Movimento.

Il nostro Statuto recita “il Presidente della Stella Alpina è il garante dello Statuto”. Io questo mi candido a fare: a garantire che quanto è scritto nello Statuto di Stella Alpina venga rispettato e non calpestato, manomesso e travisato.

Io, che per decidere se accettare questa candidatura, sono andata a studiarmelo, ve lo confesso, ho un po' paura...

Sì, perché nel nostro Statuto si parla della tutela, della concretizzazione e del rafforzamento dell'Autonomia speciale, dell'idea di una Regione che fa parte di uno Stato unitario e federale, di Europa dei Popoli, di radici cristiane, dell'importanza dell'ambiente naturale e della vita in montagna; si parla dell'importanza della comunità, del territorio e delle famiglie che ci abitano che vanno sostenute e aiutate perché la famiglia, nel senso più ampio della sua accezione, è la cellula fondamentale della comunità; il nostro Statuto afferma il ruolo fondamentale del terzo settore nella nostra società, promuove le pari opportunità e riconosce con forza l'importanza di

potenziare al massimo l'imprenditorialità locale, lasciando all'Amministrazione regionale il ruolo che le compete, quello programmatico e di *vision*; il nostro Statuto dichiara di voler ispirare ogni propria azione al principio di sussidiarietà, riconoscendone sia l'aspetto verticale legato ai compiti delle varie istituzioni, sia quello orizzontale legato alla libera affermazione delle diverse realtà sociali.

Per tutti questi motivi, essere garante di questo Statuto, un po' spaventa, perché so che nelle organizzazioni di ogni genere, ma soprattutto in quelle che si occupano di bene comune, anche se si condividono i valori di fondo, ci si può trovare in disaccordo sulle priorità, sulle modalità, sulle scelte e so che in molte occasioni non sarà facile tenere la barra dritta; c'ero quando non tanto tempo fa la Stella Alpina si è trovata in uno di questi bivi e c'ero quando si è discusso, spesso animatamente, si è valutato, si è argomentato e, poi, ad un certo punto si è fatta una scelta; personalmente ritengo sia importante scegliere senza dimenticarsi quali sono le fondamenta, confrontandosi francamente e con lealtà; scegliere, restando per contribuire a cambiare le cose che non vanno, perché ce ne sono, ma non abbandonando sbattendo la porta.

Certo, per restare e cercare di valorizzare e implementare ciò che c'è di buono e provare a cambiare ciò che non va, ci vuole coraggio...

Io penso di averlo e di poterlo mettere a disposizione.

Un ulteriore motivo per cui oggi sono emozionata nell'essere qui è perché questo posto, questa sala, è stata una delle tappe della campagna elettorale per le elezioni politiche del 2018 che mi ha vista protagonista insieme a Giampaolo Marozz in cui Stella Alpina, assieme ad altri compagni di viaggio, ha fatto una proposta al mondo valdostano che non è stata raccolta. Quella non può essere ricordata come un'esperienza positiva per il nostro Movimento perché perdemmo, insieme ad altri, le elezioni; però sicuramente per me ha rappresentato una tappa nel mio percorso politico importante. Io ero già in amministrazione comunale (in minoranza) a Nus, ma mi ero candidata in una lista civica; per me la candidatura "Marozz-Trione", ha rappresentato, oltre a tante altre cose, il mio avvicinarmi al mondo dei partiti e dei movimenti e devo dire che, anche grazie all'instabilità politica della nostra Regione, da allora, in un modo o nell'altro ho continuato a farne parte, ingaggiandomi, candidandomi, provando a dare il mio contributo come Consigliera regionale nel periodo tra i più tragici e particolari della storia recente del nostro pianeta e quindi anche della nostra Regione – durante la pandemia per il Covid-19...

Ho cominciato con quella campagna elettorale e in Stella Alpina sono rimasta.

La mia storia personale, familiare, professionale, di impegno nel sociale si è sempre svolta all'interno di questo contesto culturale, sociale e politico e per me è stato naturale

continuare a starci anche perché ho trovato e ri-trovato degli amici che mi hanno permesso di crescere, capire, costruire.

Anche per restare e provare a costruire ci vuole coraggio.

Noi lo abbiamo.

E quindi con coraggio, emozione ma anche energia e voglia di fare siamo qui a dare la propria disponibilità per costruire **insieme**; perché come ci ricorda don Milani e come ha sottolineato il nostro candidato Segretario l'avverbio **insieme** è fondamentale. Costruire insieme un modo di lavorare, di ascoltare le persone, di studiare i fenomeni...perché studiare in Politica è fondamentale.

Oggi, più nessuno studia o comunque pochissime persone lo fanno; abbiamo tutti le risposte e le soluzioni in tasca e tutte, tra l'altro, semplicissime da realizzare, mentre invece sappiamo bene che problemi complessi in una società complessa come è la nostra non possono che richiedere soluzioni complesse, non realizzabili in tempi brevi; io penso che la Politica debba rimettersi ad approfondire, ad analizzare dati, ad elaborare delle piste di possibili soluzioni, accompagnare i processi e smetterla di intortare la gente urlando o scrivendo sui social le ricette per risolvere tutti i problemi perché la gente non va ingannata, strumentalizzando la sua disperazione e la sua fatica a stare al mondo, a mettere insieme il pranzo con la cena, a far studiare i figli per dare loro la possibilità di giocare un futuro migliore; le persone non vanno messe una contro l'altra, costruendo su quella lotta il consenso elettorale. Alla gente bisogna stare accanto.

Io credo che la modernità del nostro Movimento potrà essere rappresentata da questi elementi:

- **dal tornare all'essere con la gente**, nel senso di stare in mezzo alle persone e ricordarsi che la centralità della Politica è il bene comune, il bene di tutti, come ci ricorda anche Papa Francesco nella sua Enciclica “Fratelli tutti” in cui ci sfida a rivendicare la nobiltà dell'atto politico: assumerci la responsabilità del benessere di tutti, come membri di un'unica famiglia umana;
- **dallo studiare, approfondire e immaginare soluzioni innovative**; Giorgio La Pira, intervistato da Domenico Sassoli nel 1976 sul “Popolo” diceva: Politica e cultura sono termini inseparabili. A meno che non si scambi la politica come normale amministrazione, la burocrazia, li affari correnti. E potrebbe essere diversamente se intendiamo la politica come un insieme di atti e di scelte destinati ad incidere sul destino degli uomini, ad imprimere una direzione al cammino dei singoli e delle collettività? Il rapporto fra politica e cultura, fra l'azione finalizzata ed una concezione del mondo, è quindi diretto e inscindibile.

Ogni politica che sia degna di questo nome si muove sempre in rapporto ad una visione del mondo, di un mondo che si vuole realizzare.”

Fortemente collegato a questo è l'importanza della formazione politica; per me è un pilastro fondamentale, non solo per i giovani; tutti dobbiamo tornare a formarci. Il passo da cui abbiamo preso la frase del nostro Congresso, del libro “Lettera a una professoressa” inizia dicendo “ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è politica, sortirne da soli è l’avarizia”. Ci sarebbe da soffermarsi molto, però quello che voglio sottolineare ora è che formandosi si evita di immaginare un mondo da un solo punto di vista, che prende in considerazione solo alcuni aspetti e non i fenomeni nella loro complessità, cosa che invece è indispensabile per chi fa Politica; significa come dicevo prima, avere a mente le persone, la gente per riavvicinarla; le persone hanno bisogno di credere nelle Istituzioni ed è anche una nostra responsabilità;

- **dal concepire il mondo e, conseguentemente la Politica, con una prospettiva di centro.** Su questo già molto ha detto il nostro candidato Segretario e quindi non mi dilungo, ma sottolineo l'importanza dell'identità per un Movimento, la fondamentale percezione di chi si è e dove si vuole andare. Significa sapere da che parte si sta, noi stiamo dalla parte delle persone, del lavoro buono, di una sanità efficiente, di una vita sostenibile dal punto di vista ambientale ma anche economico, dell’educazione e della cultura che creano bellezza, ...

L'identità di una partito o di un movimento di questi tempi non è cosa semplice e soprattutto mai definitiva.

Noi ci diciamo e diciamo all'esterno di collocarci al centro e di essere lì da sempre, a differenza di altri, ma io credo che se questo è importante lo è ancora di più farlo, il centro, cioè riempire di concretezza, di prospettiva politica di linee di intervento questo posizionamento.

Mi contraddirei se, dopo questa affermazione, non provassi a dire brevemente, in riferimento alla situazione politica regionale, due parole.

Il nostro Movimento fa parte delle Maggioranza e crede che insieme agli altri Partiti di maggioranza stia lavorando bene, un dato per tutti: il DEFR e il Bilancio sono stati presentati rispettando i tempi previsti e ora stanno seguendo l’iter per l’approvazione. Questi sono i documenti politici per eccellenza perché evidenziano le priorità politico-strategiche e lo strumento per realizzarle; il fatto di averli significa che sono stati condivisi, che ci si è lavorato e si è trovata “una quadra”; quindi bene, procediamo senza indugi; certo è che questa è una Maggioranza che per il numero da cui è rappresentata è più esposta a subire scossoni che bene non fanno al governo della Regione in un momento così delicato; noi quindi condividiamo in toto e stiamo

partecipando al processo di tentativo di allargamento partendo dalla definizione del perimetro attuale; riteniamo fondamentale tenere ferme, però, alcune linee fondamentali, prima fra tutte la priorità dell'Autonomia.

Quindi, direi che il lavoro non manca, non resta che partire, o meglio ri-partire con energia nuova perché tanto in questi 21 anni è stato fatto e costruito; voglio ringraziare (e nel farlo ringrazio tutto il Movimento) Maurizio, il Presidente saggio, mediatore di grande equilibrio, che mi ha insegnato e insegna tanto, soprattutto il considerare le questioni da almeno due prospettive, se ce ne sono di più, meglio ancora; e Carlo, il Segretario che mi ha accolta in Stella Alpina, collega nei 10 mesi in Consiglio regionale tra i più "stravanganti" degli ultimi anni, arguto lettore delle dinamiche politiche, compagno di battaglie dentro e fuori Stella Alpina, un amico che mi ha insegnato che la pazienza è una delle virtù più utili in Politica.

E' bello e anche più facile candidarsi alla Presidenza sapendo che loro ci saranno! Grazie per il dura lavoro fatto in questi anni!

Una parola per Ronny con cui comincio, se lo vorrete, questo percorso all'interno del Movimento e insieme a chi di voi lo vorrà intraprendere. Con Ronny ci conosciamo da quando eravamo adolescenti e, per come si può fare da adolescenti, ci ingaggiavamo nel costruire comunità, a partire dalla parrocchia, dalla diocesi, nell'Azione Cattolica. Lì abbiamo imparato tanto, anche a lavorare insieme, poi siamo cresciuti, fatto i nostri percorsi e adesso continuiamo a provare a farlo, sicuramente ci riusciremo se ci sarà l'aiuto di tutti!

Concludo, dopo aver tanto parlato di coraggio e di paura citando una frase di qualcuno che di coraggio ne ha avuto tanto, ma credo anche di paura: Giovanni Falcone, che diceva questo: "l'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio, è incoscienza"

Grazie a tutte e a tutti.